

DISTRETTO DEL COMMERCIO RISORGIVE DEL COMMERCIO

Distretto del commercio di rilevanza intercomunale dei comuni di Quinzano d'Oglio, Borgo San Giacomo e San Paolo.



Relazione illustrativa del Dimensionamento e posizionamento territoriale

Sommario

1. IL DISTRETTO

1.1 La Nascita	3
1.2 Area Geografica di riferimento	4
1.3 Cenni storici dei comuni partner.....	5

2. ANALISI DEL TERRITORIO DI DISTRETTO

2.1 Analisi Demografica	16
2.2 Analisi attività commerciali.....	18
2.3 Analisi elementi di attrattività ed eventi	23
2.4 Analisi SWOT	31

1. IL DISTRETTO

1.1 LA NASCITA

Il Comune di Quinzano D'Oglio, spinto dalla voglia di dare un volto e un'identificazione a una rete di comuni del territorio già unita non solo dalla vicinanza geografica, ma anche dalle caratteristiche morfologiche del territorio e dalle peculiarità delle attività commerciali ivi insidiate, ha coinvolto i Comuni di Borgo San Giacomo e San Paolo nella creazione del "Distretto del Commercio Risorgive del Commercio".

Con il nome scelto si è voluta evidenziare l'importanza che i corsi d'acqua rivestono per il territorio da sempre. Il fiume Oglio, uno dei principali affluenti del Po, scorre a ovest di Quinzano d'Oglio e di Borgo San Giacomo, costituendo un importante asse naturale e storico. Numerosi sono anche i canali irrigui derivati dallo stesso Oglio o da altri corsi minori che alimentano le colture agricole. La roggia Savarona, alimentata dalle acque dei fontanili della "fascia delle risorgive" che attraversa buona parte della pianura Padana, attraversa i comuni di Quinzano d'Oglio e Borgo San Giacomo, e ha un parco a lei dedicato. Non di meno è coinvolto il territorio del comune di San Paolo, attraversato dal fiume Strone e in cui sorge anche il relativo laghetto.

In un momento storico come quello odierno in cui l'acqua e l'ambiente più in generale diventano una risorsa tanto preziosa quanto delicata, riportare al centro dell'iniziativa l'acqua e l'ambiente in generale rappresenta per questi comuni lo stimolo verso un progetto di incentivazione del commercio in ottica green.

Ma la tematica ambientale non è l'unico aspetto che hanno in comune i partner. Come si vedrà meglio nelle seguenti pagine, l'andamento demografico è il medesimo in tutti i comuni. Se da un lato il valore medio della popolazione del distretto sembra infatti aumentare, a risultare problematico è l'invecchiamento della stessa, e l'allontanamento dei giovani dal territorio dovuto ad un crescente disinteresse verso le prospettive future che offre lo stesso territorio.

Se a quanto finora detto si aggiunge una tradizione artigianale condivisa, prevalentemente nel settore tessile dei calzifici, e una cultura enogastronomica condivisa, con diverse eccellenze e prodotti De.Co, come meglio specificato nel paragrafo "prodotti tipici" risulta evidente il profondo legame dei comuni partner.

Nelle pagine seguenti si noterà come tutto ciò che oggi costituisce un punto di forza in questo territorio parte dal basso: dalle tradizioni, dalla terra, e dai cittadini. Il distretto si rivela un luogo vivo, accogliente, dinamico come le acque che lo attraversano, legato al passato ma capace di accogliere nuove iniziative, con uno sguardo verso l'arte e la vita comunitaria. In un territorio piegato dall'industrializzazione e dall'urbanizzazione, Quinzano, Borgo San Giacomo e San Paolo risplendono per il valore che danno ancora alla vita comunitaria, alla produzione locale, e alle aree verdi che danno loro vita. Per questo, quest'area può risultare attrattiva sia per chi già la abita, sia per chi sbircia da fuori, alla ricerca di arte, natura, e tradizione.

Il nuovo distretto intende rappresentare un'aggregazione stabile sul territorio, che coinvolgerà attori pubblici e privati, per concentrare le energie su fattori di comunanza principalmente nel settore del commercio e delle tradizioni locali, per riuscire a lavorare in sinergia a favore di uno sviluppo equilibrato, diffuso e sostenibile. Pertanto, il Distretto è stato costituito come di seguito:

- Comune di Quinzano D'Oglio: Capofila
- Comune di Borgo San Giacomo: Partner
- Comune di San Paolo: Partner
- Associazione Confesercenti della Lombardia Orientale: Partner
- Confcommercio Brescia: Partner

1.2 AREA GEOGRAFICA DI RIFERIMENTO



I comuni di Quinzano d'Oglio, San Paolo e Borgo San Giacomo si trovano nel settore sud-occidentale della provincia di Brescia, all'interno della vasta pianura padana. Si tratta di un territorio prevalentemente pianeggiante, con un'altitudine media che oscilla tra i 60 e i 100 metri sul livello del mare. La morfologia locale è tipica delle aree di pianura alluvionale, con suoli fertili di origine fluviale, da sempre destinati all'agricoltura. L'orizzonte è dominato da campi coltivati e filari alberati, con una fitta rete di rogge, canali e fossati che testimoniano una lunga tradizione di bonifica e irrigazione.

Il clima è di tipo temperato continentale, con inverni freddi, spesso nebbiosi, ed estati calde e umide. Le precipitazioni sono distribuite principalmente in primavera e in autunno, ma non mancano episodi intensi anche in estate. Le escursioni termiche tra il giorno e la notte possono essere notevoli, specialmente nei mesi invernali.

I corsi d'acqua rappresentano un elemento fondamentale del paesaggio. Il fiume Oglio, uno dei principali affluenti del Po, scorre a ovest di Quinzano d'Oglio e di Borgo San Giacomo, costituendo un importante asse naturale e storico. Numerosi sono anche i canali irrigui derivati dallo stesso Oglio o da altri corsi minori che alimentano le colture agricole, ma anche i diversi affluenti dell'Oglio che scorrono su questi territori, come il fiume Strone.

Dal punto di vista agricolo, l'economia del territorio si basa prevalentemente sulla cerealicoltura (mais e frumento in particolare), sulla coltivazione di foraggi per l'allevamento bovino, e sulla produzione di ortaggi. In alcune aree si trovano anche vigneti e frutteti, ma l'orientamento principale resta legato all'agricoltura da reddito e all'allevamento intensivo, specialmente di bovini da latte.

Geograficamente, questi comuni sono ben collegati ai centri urbani più rilevanti: a nord si trova la città di Brescia, capoluogo di provincia, distante circa 25-30 chilometri, mentre verso sud-ovest si estende la provincia di Cremona. La città di Cremona stessa dista meno di 30 chilometri, e Milano si raggiunge in poco più di un'ora di auto. La presenza di strade provinciali e la relativa vicinanza all'autostrada A21 favoriscono i collegamenti e lo scambio commerciale.

In sintesi, i territori di Quinzano d'Oglio, San Paolo e Borgo San Giacomo sono caratterizzati da una pianura fertile, modellata dall'acqua e vocata all'agricoltura, immersa in un contesto rurale ma strategicamente connesso alle principali città della Lombardia.

QUINZANO D'OGLIO



STORIA

Le origini storiche di Quinzano d'Oglio risalgono a un'epoca molto antica, come ha confermato il ritrovamento di diversi reperti archeologici lungo il fiume Oglio, appartenenti a insediamenti umani dell'età preistorica. Le tracce più importanti, tuttavia, vennero lasciate dai Romani. Lo stesso toponimo rivela una derivazione latina risalendo, in particolare, al nome della famiglia romana dei Quinti, casato che allora disponeva di numerosi possedimenti nella zona.

In concomitanza con il declino dell'Impero Romano, il territorio di Quinzano fu coinvolto dalle invasioni delle popolazioni barbariche, attratte probabilmente dalla presenza del fiume. Durante questo periodo, il borgo visse una trasformazione dell'organizzazione sociale e religiosa, a seguito della quale, le pievi tra cui anche quella di Quinzano, divennero un importante centro di aggregazione spirituale e civile. Intorno al X secolo, Quinzano passò sotto il controllo della famiglia Martinengo, la quale fece costruire un castello che si trovava nella zona della chiesa. Nei secoli successivi, il territorio comunale fu al centro di numerose dispute politiche che videro fronteggiarsi storiche casate tra cui Ezzelino da Romano, che saccheggiò il comune nel 1256, i Visconti e la Repubblica di Venezia.

Soprattutto nel XV secolo, il paese fu teatro di sanguinose battaglie a cui si aggiunsero i disastri causati dal sisma del 1471. Fu, tuttavia, in questo periodo che furono realizzate opere di ristrutturazione idraulica ed edilizia. Nel 1457 Quinzano divenne, inoltre, sede di uno dei principali vicariati del territorio bresciano.

Il dominio veneziano, nei secoli XVI e XVII, coincise con un momento di relativa stabilità politica e prosperità socioeconomica, testimoniata dall'edificazione di infrastrutture come il Chiavicone (1575) che regola le acque

della Savarona, e nuovi luoghi di culto e palazzi, tra cui la riedificazione della parrocchiale dei SS. Faustino e Giovita (consacrata nel 1625).



È questo un periodo in cui il paese ha affrontato anche gravi pericoli: come l'accampamento dei lanzichenecchi a Bordolano nel 1629 e le epidemie di peste che sia nel 1576 che nel 1630 hanno mietuto numerosissime vittime.

Da un fondo notarile, emergono alcune notizie riguardanti Quinzano in un anno terribile: il 1630. Quest'anno passato alla storia europea per l'ultima grande epidemia di peste, una delle più letali, fu anche, nel nostro territorio, segnato da combattimenti e passaggi di eserciti per le campagne bresciane. Era infatti in corso la Guerra dei 30 anni, il primo conflitto moderno, nonché ultima guerra di religione nella storia del nostro continente. In particolare, fu la Guerra di Successione di Mantova e del Monferrato a vedere coinvolta quest'area. L'imperatore tedesco del tempo, infatti, inviò un'armata di lanzichenecchi, che nel viaggio dalla Germania alla Pianura, contrassero la peste, e la portarono alle porte di Quinzano, il 26 settembre 1629.

«Adì 26 detto – Questa notte arriva avviso a S. E. che a Bordolano all'incontro di Quinzano abbiano fatto alto ieri 400 allemanni a cavallo» (Bianchi).

Complici i precedenti anni di carestia nella pianura lombarda, ampiamente documentati, il morbo che i soldati tedeschi si portarono appresso attecchì facilmente tra la popolazione debilitata. Per Quinzano cominciò allora un lungo periodo di quarantene, in un contesto a noi familiare poiché lo stesso che fece poi da sfondo



ai *Promessi Sposi*. È grazie alla celebrità dell'opera del Manzoni che oggi conosciamo le figure dei monatti: gli addetti al trasporto dei malati nei lazzaretti, e al recupero e sepoltura nelle fosse comuni dei cadaveri. Nel bresciano il termine con cui si indicavano questi lavoratori dal mestiere estremamente pericoloso è "nettezzino". Vi sono dei documenti del comune di Quinzano risalenti all'agosto del 1630, nei mesi di maggior diffusione del contagio, che testimoniano quanto fosse difficile trovare chi accettasse la nomina: seppur retribuiti lautamente, con stipendio, vitto, e appezzamenti di terra, i nettezzini, esposti così al morbo, perdevano la vita anche solo dopo un mese di lavoro.

A settembre il contagio doveva essere veramente dilagato, e anche la strategia dei sequestri nelle case era superata: era necessario aprire lazzaretti. La popolazione infetta, nel frattempo, viveva praticamente



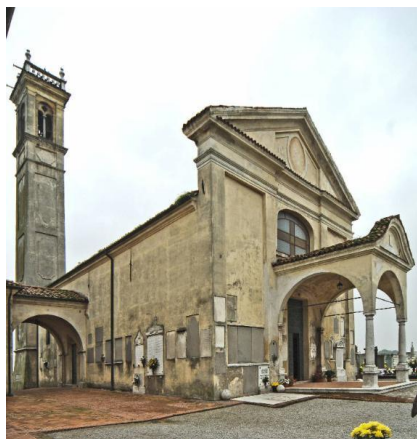
abbandonata sulla nuda terra in baracche improvvisate a ridosso della Saverona, come mostra il dipinto dedicato a S. Anna conservato nella chiesa parrocchiale di SS. Faustino e Giovita (qui a fianco un particolare della pala). Tutto ciò concorda pienamente con quanto descritto dal medico bresciano Antonio Ducco che descriveva così la situazione nella provincia: *«Tanta era la moltitudine degli infermi e dei convalescenti, che si erano costrutte delle tende nelle prossime campagne, ed incredibile si è quanta miseria opprimesse quegli infelici. Giacevano sul nudo terreno, tormentati da gravi dolori, gridando misericordia! Mostravano le loro piaghe, imploravano soccorso; ma vani trovavano le grida e gli scongiuri»*.

La peste perseverò fino al 1631, anche se in molti luoghi del bresciano ancora proseguiva nel 1632. Quante anime spazzò via il flagello da Quinzano? Non vi sono numeri certi, ma il censimento del 1610 stimava 3600 abitanti, mentre nel 1637 ne dichiara 2455, con una riduzione nella popolazione del 31%.

Quinzano seguì le sorti politiche della Serenissima fino al marzo 1797, quando, a seguito dell'occupazione delle truppe francesi di Napoleone Bonaparte, fu istituita la Repubblica Bresciana, poi confluita in quella cisalpina. A seguito del Congresso di Vienna, il paese entrò a far parte del Regno Lombardo-Veneto, retto dalla Casa d'Asburgo. Il governo austriaco apportò un notevole miglioramento al sistema viario comunale. Dopo l'Unità d'Italia furono realizzati l'asilo infantile (1885) e l'ospedale (1879). Sempre all'Ottocento risale la decisione di aggiungere al toponimo del comune la denominazione del fiume Oglio.

Nel corso della Seconda guerra mondiale, Quinzano fu uno dei comuni della Lombardia ad essere designati come località di internamento libero per profughi ebrei stranieri. Vi soggiornò una famiglia numerosa di profughi dalla Germania, gli Sperber (padre, madre, sei figli). Furono accolti con favore dalla popolazione locale, che cercò di aiutarli nei loro bisogni. Degno di nota in quest'occasione fu senz'altro Biagio Bertolotti, un «giusto» ricordato nello Jad Vashem di Gerusalemme, maestro elementare che si occupò dell'educazione elementare dei bambini della famiglia. Quando poi con l'occupazione tedesca e la Repubblica Sociale Italiana giunse l'ordine di arresto e deportazione, le stesse autorità locali (il podestà e il maresciallo dei carabinieri) si premurarono di avvertirli perché si mettessero in salvo. La fuga in fretta e furia si risolse positivamente con l'espatrio clandestino in Svizzera.

PIEVE VECCHIA DI SANTA MARIA



La chiesa maggiore della pieve di Quinzano, così come si presenta ai nostri occhi, è l'esito delle complesse stratificazioni architettoniche che l'edificio ha subito nel corso della sua storia plurisecolare. Le strutture architettoniche strettamente pertinenti al primitivo edificio romanico (XII- XV secolo) sono sicuramente la conca absidale, sopravvissuta in tutto il suo alzataio, delle decorazioni pittoriche, e i basamenti dei due pilastri dell'aula di fronte all'abside. Ciò rivela con chiarezza che l'aula della chiesa era suddivisa fin da allora in tre piccole navate.

CHIESE DI SAN GIUSEPPE E DI SAN ROCCO



La chiesa di San Giuseppe si trova nel centro abitato di Quinzano d'Oglio, nella Bassa Occidentale bresciana. Il fabbricato, orientato a sud, è a pianta rettangolare terminante sul presbiterio absidale. La facciata, in forme neoclassiche, è a registro unico coronato da frontone triangolare. Quattro lesene doriche, aventi basamento alto, scandiscono l'intero ordine e inquadrano in mezz'opera il portale e la grande finestra a mezzaluna soprastante. Il campanile, dalle linee essenziali, è di fattura ottocentesca e si trova sul fianco ovest. All'interno la navata è fiancheggiata da cappelle laterali e coperta da volte a crociera. Nel presbiterio, l'altare maggiore è composto dalla soassa, contenente l'olio su tela con la raffigurazione del "Sogno di San Giuseppe", e dal paliotto in commesso marmoreo. Alla destra dell'altare maggiore, vi è l'organo di fattura ottocentesca. La cantoria, invece, è opera settecentesca in legno dipinto e intagliato. Si presenta con un ampio parapetto sagomato suddiviso in riquadrature scandite da paraste con festoni fioriti dorati. Si riscontra la presenza di affreschi e decorazioni parietali.

La chiesa di San Rocco si trova a nord dal centro abitato di Quinzano d'Oglio, nella Bassa Occidentale bresciana. Il fabbricato, orientato a sud, è a pianta rettangolare terminante sul presbiterio anch'esso rettangolare. La facciata semplice, solo in parte ingentilita dal tocco del Vantini, presenta un registro unico scandito da quattro lesene. In mezz'opera si trova il portale, conformato da stipiti, trabeazione di accesso e portone ligneo, e una finestra a tutto sesto soprastante. Il coronamento è conformato da un frontone triangolare dalle linee essenziali. Il campanile, di fattura seicentesca, si trova sul fianco est della chiesa. L'interno presenta una navata unica, coperta da volta a botte lunettata, fiancheggiata da cappelle. Le superfici sono riccamente ornate e affrescate. Lo spazio è ritmato da lesene aventi capitelli ionici e archi. Un cornicione perimetrale percorre tutta l'aula e il presbiterio. Sulla parete ovest si riscontra la presenza del organo di fattura seicentesca.

BORGO SAN GIACOMO



ORIGINE DEL NOME

Originariamente “Gabiano”, il paese aveva come proprio emblema una voliera, una gabbia, dalla sommità tondeggiante, e i suoi abitanti tuttora sono detti “gabianesi”. Il nome originario deriva probabilmente dal latifondo romano della “gens Gavia”, o dal latino “gabianus”, ovvero “paludoso”, a descrivere il territorio. Il patrono, San Giacomo protettore dei pellegrini, diede il nome al paese a partire dal 1863, in un momento in cui l’amministrazione voleva distinguersi dai vicini omonimi e definire la sua identità religiosa e comunale. La Chiesa dell'Immacolata, edificio sacro di origine medioevale già ricordato in atti vescovili del 1300 e dedicato inizialmente a San Giacomo, fu la chiesa parrocchiale dell'antico Gabiano sino agli inizi del 1600. Venne dedicata all'Immacolata Concezione di Maria dopo che si costruì la nuova parrocchiale in seguito alla visita pastorale del cardinale Carlo Borromeo.

STORIA

Borgo San Giacomo ha una storia ricca e affascinante che risale all'epoca preistorica. I reperti archeologici testimoniano la presenza di insediamenti umani fin dal Neolitico medio e dall'età del bronzo medio.

Le Origini di Gabiano piccolo villaggio si formò verso il 300 a.C. su un dosso, nella zona dell'attuale Castello, e fu chiamato "Gabianum" dai suoi primi abitanti. La Strada Romana e lo Xenodochio Gabiano era una tappa importante della strada romana conosciuta come "Francigena" o "Francesca". Lo Xenodochio di Gabianum era un rifugio per pellegrini e mercanti, gestito da ordini religiosi. Un Importante Centro di Comunicazione Gabiano non era un paese isolato, ma una tappa importante di comunicazione tra il nord e il sud dell'Italia, con un flusso costante di merci, mercanti e pellegrini.

Il territorio fu conquistato dai Romani nel II secolo a.C., che edificarono il castrum dell'antica Aqualonga per controllare il passaggio sul fiume Oglio. La dominazione romana lasciò tracce evidenti sulla centuriazione del territorio.

Nel Medioevo, Gabiano divenne un borgo fortificato, protetto da una muraglia e un fossato. Il paese si governava come libero Comune e fu dominato dalla potente famiglia degli Emigli.

Nel 1437, Gabiano fu concesso come feudo ad Antonio Martinengo, che lo mantenne fino al 1800. La dominazione napoleonica pose fine alla sua signoria.

La Rivoluzione francese e la successiva dominazione napoleonica ebbero un impatto significativo su Gabiano, che fece parte dei vari organismi vassalli della Francia.

PARROCCHIALE DI SAN GIACOMO



Una pergamena datata 17 maggio 1463 la nomina sotto il titolo di San Giacomo apostolo e la definisce chiesa parrocchiale nel dichiarare che, a partire da quella data, viene sancita l'unione ad essa della chiesa di San Genesio. Anche il Catalogo queriniano del 1532, prezioso elenco del clero bresciano, attesta la chiesa di San Giacomo in unione a quella di San Genesio e la pone tra le chiese "in quadra Quinzani". Opera di Pier Maria Bagnatori, presenta sull'altare una monumentale soasa che incornicia degnamente l'"Ultima Cena" di Giovanni Gandino il vecchio. Il quadro centrale dell'altare della Madonna rappresenta l'episodio della Circoncisione di Gesù di Francesco Boccaccino (1690).

CHIESA DI SAN GENESIO



Presso il cimitero è la quattrocentesca chiesa di San Genesio, risalente al XIII secolo, riedificato nel XV e successivamente rimaneggiato. Al suo interno, conserva pregevoli affreschi del XV e XVI secolo, sebbene alcuni siano stati strappati o siano in cattivo stato di conservazione. Tra le opere pittoriche, si trovano rappresentazioni del santo in abiti cortesi e lussuosi, come spesso l'iconografia lo ritrae, oltre a ex voto dedicati a San Genesio e Madonne con Bambino in trono. Nella chiesa è presente una statua lignea di San Genesio, opera di Baldo di Pavia (1475), e il «Compianto», composto da otto figure, realizzato tra il XVI e il XVII secolo da Paolo Amatore.

IL SAGRATO

Particolare nel suo genere e unico in queste zone, il piccolo Camposanto settecentesco prenapoleonico detto



“Sagrato” di Borgo San Giacomo, fu completato nel 1778. Emanato nel 1804 l’editto di Saint Cloud, legge napoleonica che proibiva il seppellimento dei defunti all’interno del centro abitato, il Camposanto del Sagrato venne abbandonato definitivamente nel 1822. Pur abbandonato, il vecchio camposanto rimase circondato dal rispetto e dalla venerazione degli abitanti, tanto che lo vollero conservato con cura. La sua struttura a pianta quadrata, con

porticati decorati da colonne tuscaniche e cappella centrale, si è mantenuta integra nel tempo. Recentemente è stato oggetto di un importante lavoro di restauro della copertura e dei cornicioni. È sede di numerosi appuntamenti culturali estivi (presentazioni di libri, rassegne musicali e pittoriche).

CASTELLO DI PADERNELLO



Il Castello di Padernello è un affascinante castello medievale situato nel piccolo borgo di Padernello. Costruito alla fine del XIV secolo dalla famiglia Martinengo, il castello è circondato da un fossato con un ponte levatoio funzionante e quattro torri angolari di difesa. Il castello si erge isolato nella pianura bresciana e si estende su una superficie di circa 4000 m², con 130 stanze. È un esempio ben conservato di architettura medievale, con elementi come merlature guelfe, feritoie e caditoie. Oggi, il castello è gestito dalla Fondazione Castello di Padernello, che organizza eventi, mostre e visite guidate per permettere ai visitatori di scoprire la sua lunga e affascinante storia. È un luogo ideale per immergersi nella storia e nella cultura della zona.

PALAZZO DELLA VOLTA

Il Palazzo ex Della Volta venne costruito originariamente come fortificazione dalla famiglia degli Emili nel Settecento, su ordine del Signore di Brescia Pandolfo Malatesta, sui resti di un castello medioevale



preesistente. Nel secolo seguente passò alla famiglia Della Volta che lo ricostruì mantenendone le possenti murature di fondazione e arricchendolo tramite una architettura di stampo neoclassico tipico dello storicismo del periodo romantico. Successivamente, finite le fortune della casata, venne acquistato nel 1935 dal Comune di Borgo S Giacomo, è ora sede della mostra ornitologica "Serafino Fiamenghi". Molto interessante sia dal punto di vista paesaggistico che botanico il notevole parco annesso, degradante verso il fiume Oglio, confine naturale tra la provincia di Brescia e

quella di Cremona. L'edificio versa attualmente in uno stato di abbandono e pessimo stato di conservazione materica, fatto che ha spinto l'attuale amministrazione comunale a redigere un progetto preliminare di restauro conservativo delle facciate, nel 2021 è stato oggetto di un primo stralcio esecutivo progettuale autorizzato dalla Soprintendenza di Brescia, interessante due facciate (nord e est). L'edificio a partire dal 2021 è stato oggetto di un importante intervento di restauro conservativo delle facciate, autorizzato dalla soprintendenza di Brescia, che si è concluso nel mese di giugno 2025. È ora sede della mostra ornitologica "Serafino Fiamenghi" e ospita due importanti collezioni "Il ferro e l'opera" di Francesco Torri, "Gli strumenti e la memoria" di Mino Micheli. Un viaggio antropologico tra gli strumenti di lavoro di un tempo, le meravigliose opere in ferro fatte a mano dall'artigiano che grazie alla sua manualità diventa artista e attraverso gli animali autoctoni di un tempo.

SAN PAOLO



Il comune di San Paolo è formato dall'insieme dei cinque nuclei abitati di Oriano, Pederagnaga, Trignano, Cremezzano e Scarpizzolo. Nel 1928, i comuni di Cremezzano, Oriano, Pederagnaga con Trignano e Scarpizzolo vennero uniti a formare un unico comune, denominato Pederagnaga - Oriano. La nuova denominazione del "Comune di San Paolo", reca la data di delibera Consigliare del 25/X/1963, suggellata con Decreto Presidenziale nel 1964. Le parrocchie di Pederagnaga e Oriano vennero unificate in quella di San Paolo con un Decreto Vescovile del 1965. Nel 1967 fu edificata, in poco più di un anno, la moderna parrocchiale dedicata a San Paolo Apostolo, in omaggio anche al papa bresciano Paolo VI.

Il territorio di San Paolo, inizialmente occupato da popolazioni celtiche, in epoca romana fece parte del "*Pagus Farraticanus*", uno dei vari distretti nei quali era diviso allora l'agro bresciano. L'appartenenza al Pago Farraticano è confermata dall'iscrizione di una lapide rinvenuta a Pederagnaga e la denominazione deriva forse dalla ricca produzione ed il commercio del farro, un cereale allora largamente diffuso sia per uso alimentare sia per i sacrifici alle divinità.

PEDERGNAGA

Fu un importante centro di origine romana, come testimoniano i rinvenimenti archeologici: tombe, suppellettili e cinque lapidi, oggi al Museo Romano di Brescia. Di queste lapidi è particolarmente rilevante quella dedicata a Giove Paganico, dalla quale si apprende il nome "Farraticus", riferibile al "*Pagus Farraticanus*". L'origine del nome Pederagnaga è incerta. Secondo taluni è da ricondursi a quello del bresciano Petronace, monaco benedettino, che nell'VIII sec. fondò il Monastero di S. Andrea di Pederagnaga con scopi di colonizzazione agraria (distrutto nel X sec. durante un'incursione degli Unni) e successivamente divenne

abate di Montecassino. Secondo altre fonti, il nome deriva dal gentilizio Petronius, cioè appartenente alla *Gens* Petronia, forse proprietaria del Pagus.

Il territorio di Pederagnaga fu centro di grandi proprietà fondiarie di alcune famiglie nobili bresciane; una cospicua parte di queste terre appartenne per secoli alla parrocchia dei S.S. Nazaro e Celso in Brescia. Rimangono le testimonianze architettoniche di una torre rinascimentale facente parte di un più ampio castello situato su di un'altura nei pressi della parrocchiale di Santa Maria Nascente, dove soggiornavano frequentemente prevosti e canonici. La chiesa attuale è un rifacimento di metà ottocento, edificata come ampliamento dell'antica parrocchiale.

ORIANO

Anch'esso parte del "Pagus Farraticanus", derivò forse il nome da un "Urianus", aggettivo del nome personale "Aurelius" o "Aurelianus". Per alcuni studiosi deve invece il suo nome al celtico Urus. Nei pressi dell'attuale chiesa di Santa Maria Assunta, a partire dal V-VIII sec. d.C. c'era la sede della pieve alle cui dipendenze erano allora le comunità di Farfengo, Gabbiano (oggi Borgo San Giacomo), Motella, Pederagnaga, Scarpizzolo, Cremezzano e Trignano. La chiesa pievana viene citata nel 953 nel diploma di investitura dei diritti feudali di Tebaldo Martinengo da parte dell'imperatore Ottone I.

Nel secolo XIII Oriano faceva parte dei vasti feudi dei Martinengo per investitura del Vescovo di Brescia, che vennero confermati anche dalla Repubblica Veneta al ramo Martinengo Cesaresco. Ad Oriano esiste ancora un palazzo cinquecentesco, già dei Martinengo, edificato nei pressi dell'area della pieve, sostituita poi dalla chiesa settecentesca dedicata all'Assunzione della B.V. Maria e al Patrono S. Artemio, martire romano. Poco lontano si trova l'antica chiesetta di San Rocco, venduta a privati negli anni Sessanta e non più utilizzata per il culto. Al suo interno, un grande ciclo di affreschi composto da una serie di figure di notevole raffinatezza pittorica, risalenti alla seconda metà del '400 e primi del '500, testimoniava l'importanza del luogo. Nel 1969, gli affreschi furono distaccati dalle pareti e dopo la loro vendita se ne è persa ogni traccia.

CHIESA DI SANTA MARIA NASCENTE

La prima chiesa parrocchiale di Pederagnaga fu costruita prima del 1300. Sul medesimo luogo di questo edificio



fu costruita una nuova chiesa nella prima metà del 1500. La chiesa aveva accanto a sé il cimitero, nel quale fu eretto l'attuale chiesetta di San Carlo dopo la peste del 1630. I lavori di ampliamento della navata e la nuova facciata terminarono nel 1850. Gli altari passarono da tre a cinque: furono aggiunti quello del Crocifisso e quello di S. Zenone e compagni. Tuttavia i lavori non risolsero tutti i problemi della chiesa, anzi, col tempo ne furono evidenziati altri. Alla bella facciata neoclassica, completata a fine '800 dalle formelle in stucco riproducenti scene della vita di Maria, corrispondeva internamente un ridotto sviluppo in

altezza. Ciò creava sproporzione della struttura. Inoltre il coro era troppo stretto e la sacrestia troppo piccola. Tali disagi porteranno, quarant'anni dopo, a nuovi interventi fortemente voluti da don Gabriele Camisani, il parroco che rinnovò la vita spirituale di Pederagnaga con varie iniziative, oltre a dedicarsi con impegno all'opera di restauro e abbellimento della chiesa di S. Maria Nascente.

CHIESA DI SANTA MARIA ASSUNTA



Fu la chiesa parrocchiale della comunità di Oriano, dedicata all'Assunzione di Maria. Secondo le fonti dovrebbe essere stata riedificata nel corso del XV secolo e consacrata il 25 ottobre 1498. Su quella che fu la pieve venne riedificata, nel settecento, la chiesa attuale. Agli inizi del XVIII secolo vantava molte reliquie importanti, tra cui di S. Artemio, patrono di Oriano, dei SS. Magno, Tranquillo e Demetrio. Fra le suppellettili più preziose vi è una croce astile degli inizi del XVI secolo di forma tardo-gotica, recentemente restaurata. Sui quattro bracci della croce e al centro si trovano cinque piccole sculture ad alto rilievo raffiguranti S. Paolo, la Vergine Maria, S. Antonio abate, il leone di S. Marco e al centro S. Maria Maddalena. Degli anni '30 sono invece i due affreschi nel presbiterio di Vittorio Trainini raffiguranti La moltiplicazione dei pani (a sinistra) e La caduta della manna dal cielo (a destra). Gli ultimi lavori di manutenzione e restauro risalgono al 1987-1988; di pochi anni fa è invece il restauro del campanile.

CASTELLO DI PEDERGNAGA

Dell'originario fortilizio rimane il perimetro e il lato ad occidente, ridotto a casa colonica. Nel XVI secolo fu aggiunta una sala a pianta asimmetrica affrescata con soffitto a cassonetti, di cui oggi permangono alcune tracce. Nello stesso periodo fu costruita la torre a pianta quadrata ornata di stemmi degli Averoldi.

2. ANALISI DEL TERRITORIO DI DISTRETTO

2.1 ANALISI DEMOGRAFICA

Al fine di poter correttamente inquadrare il territorio di riferimento, si ritiene opportuno riportare in questa sede i dati demografici più significativi, effettuando brevi ma significative valutazioni sulla situazione demografica attuale del distretto di riferimento. Le fonti da cui sono stati tratti i dati di seguito riportati sono l'ISTAT e il portale asr-lombardia.it.

Bilanci demografici mensili (popolazione residente ad aprile 2025):

- Borgo San Giacomo: 5.590
- Quinzano d'Oglio: 6.356
- San Paolo: 4.453

Come si può evincere dai dati sopra riportati, il numero di abitanti per ciascun comune parte del distretto è compreso tra i 4.400 e i 6.400 abitanti, pertanto dal punto di vista demografico, pur essendoci alcuni lievi differenze, la popolazione del distretto risulta essere omogenea.

Dal punto di vista delle caratteristiche della popolazione residente, tutti i comuni risultano essere colpiti dal fenomeno dell'invecchiamento. I dati rivelano infatti un saldo naturale tendenzialmente negativo, seppur compensato da un positivo saldo migratorio; inoltre, la popolazione nella fascia di età compresa tra i 65 anni e oltre, va dal 20 al 24% della popolazione totale in tutti i comuni del distretto.

Distribuzione della popolazione residente per classi d'età al 1° gennaio 2025:

Territorio	0-5 anni	6-14 anni	15-19 anni	20-24 anni	25-29 anni	30-59 anni	60-64 anni	Oltre 65 anni	Totale
Borgo San Giacomo	274	529	318	311	330	2.303	395	1.123 (20%)	5.583
Quinzano d'Oglio	254	497	306	349	305	2.652	460	1.500 (24%)	6.323
San Paolo	205	390	231	243	273	1.816	333	955 (22%)	4.446

Bilancio demografico anno 2024:

Territorio	Natalità	Mortalità	Immigrazione	Emigrazione	Saldo naturale	Saldo migratorio	Saldo totale
Borgo San Giacomo	53	48	222	164	+5	+58	+63
Quinzano d'Oglio	43	65	244	139	-22	+105	+83
San Paolo	32	32	157	129	0	+28	+28

Se da un lato il valore medio della popolazione del distretto sembra aumentare, a risultare problematico è l'invecchiamento della stessa, e l'allontanamento dei giovani dal territorio dovuto ad un crescente disinteresse verso le prospettive future che offre il territorio. In luce di tutto ciò, il distretto si trova unito nella volontà di portare nuova vita nel territorio, e offrire più opportunità ai giovani che decidono di rimanervi, stimolando l'economia locale per dare modo a più generazioni di trovare il loro posto.

Il territorio bresciano a livello commerciale è sempre più attento alle tematiche di sostenibilità ambientale e sociale. Nel 3° trimestre del 2023, il servizio studi della CCIAA di Brescia, ha osservato una crescente attenzione all'impatto ambientale da parte delle industrie, che hanno dichiarato di aver adottato o pianificato la raccolta differenziata, monitoraggio di energia ed emissioni, e certificazione della produzione. Se nell'artigianato manifatturiero la percentuale di imprese che hanno attuato o programmato misure green si abbassa leggermente (il 56% del totale, di fronte al 79% delle industrie), si osserva un impegno al riciclo degli scarti di produzione e al controllo del consumo dell'acqua. Commercio e servizi seguono rispettivamente con il 62% e il 57% delle attività che dimostrano una particolare attenzione alla raccolta differenziata, al controllo dei consumi, e all'utilizzo di fonti di energia rinnovabili.

A livello sociale, industria, artigianato e servizi bresciani rivelano soprattutto di interessarsi a fornire una formazione continuativa, a promuovere i fornitori del territorio, e valutare il benessere lavorativo. Nel commercio al dettaglio assume più importanza anche la collaborazione con chi si occupa di solidarietà sul territorio.

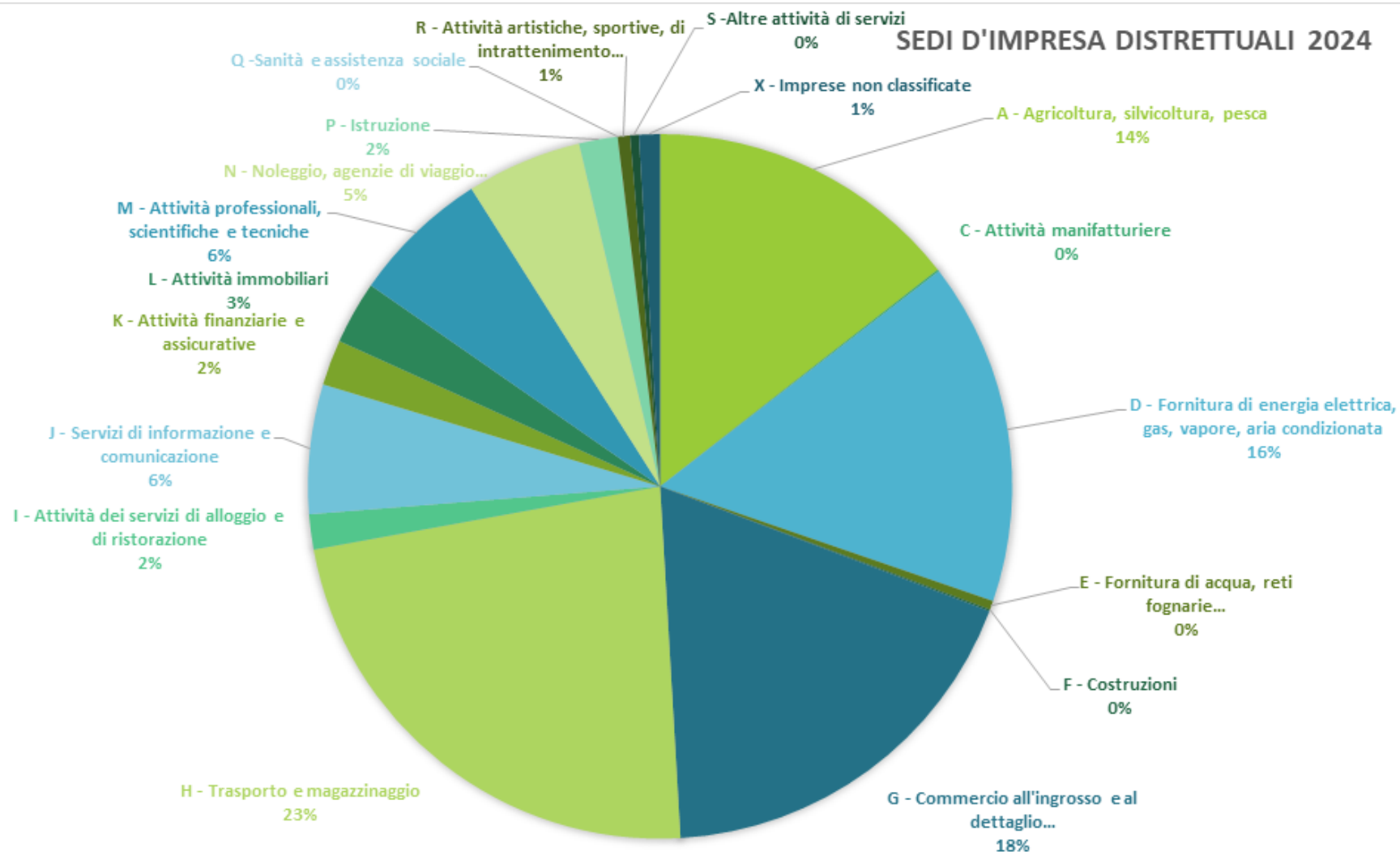
Secondo i dati ASIA - 2021 di ISTAT, che vedono articolata in 13 settori l'attività economica svolta dall'impresa, circa il 58% delle industrie bresciane è attivo nel settore meccanico. Il settore alimentare, che vede coinvolti tutti i comuni del distretto, segue con circa un 7%, in percentuale leggermente maggiore rispetto ai settori di produzione gomma-plastica, siderurgia, e abbigliamento. All'interno di questo quadro, il distretto vuole impegnarsi nello sviluppare quella che è una delle attività più rilevanti nel territorio bresciano, seguendo la tendenza provinciale ad impegnarsi da un punto di vista sociale e ambientale.

Osservando più da vicino le attività commerciali dei comuni, è possibile notare che i settori più sviluppati su tutto il territorio di distretto risultano essere: (G) Commercio all'ingrosso e al dettaglio, (F) Costruzioni, e (C) Attività manifatturiere.

Sedi d'impresa 2024 nel Distretto del Commercio:

SETTORE	BORGIO SAN GIACOMO	QUINZANO	SAN PAOLO
A - Agricoltura, silvicoltura pesca	65	45	70
B - Estrazione di minerali da cave e miniere	-	1	-
C - Attività manifatturiere	79	82	35
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	2	2	1
E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	-	1	-
F - Costruzioni	68	96	64
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	91	107	89
H - Trasporto e magazzinaggio	3	6	11
I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	26	28	20
J - Servizi di informazione e comunicazione	5	9	12
K - Attività finanziarie e assicurative	6	16	14
L - Attività immobiliari	17	34	28
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	19	25	22
N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi	2	13	7
O - Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale...	-	-	-
P - Istruzione	3	3	1
Q - Sanità e assistenza sociale	-	5	-
R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	4	3	5
S - Altre attività di servizi	18	27	14
T - Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro p...	-	-	-
X - Imprese non classificate	6	14	7
TOT	424	517	400

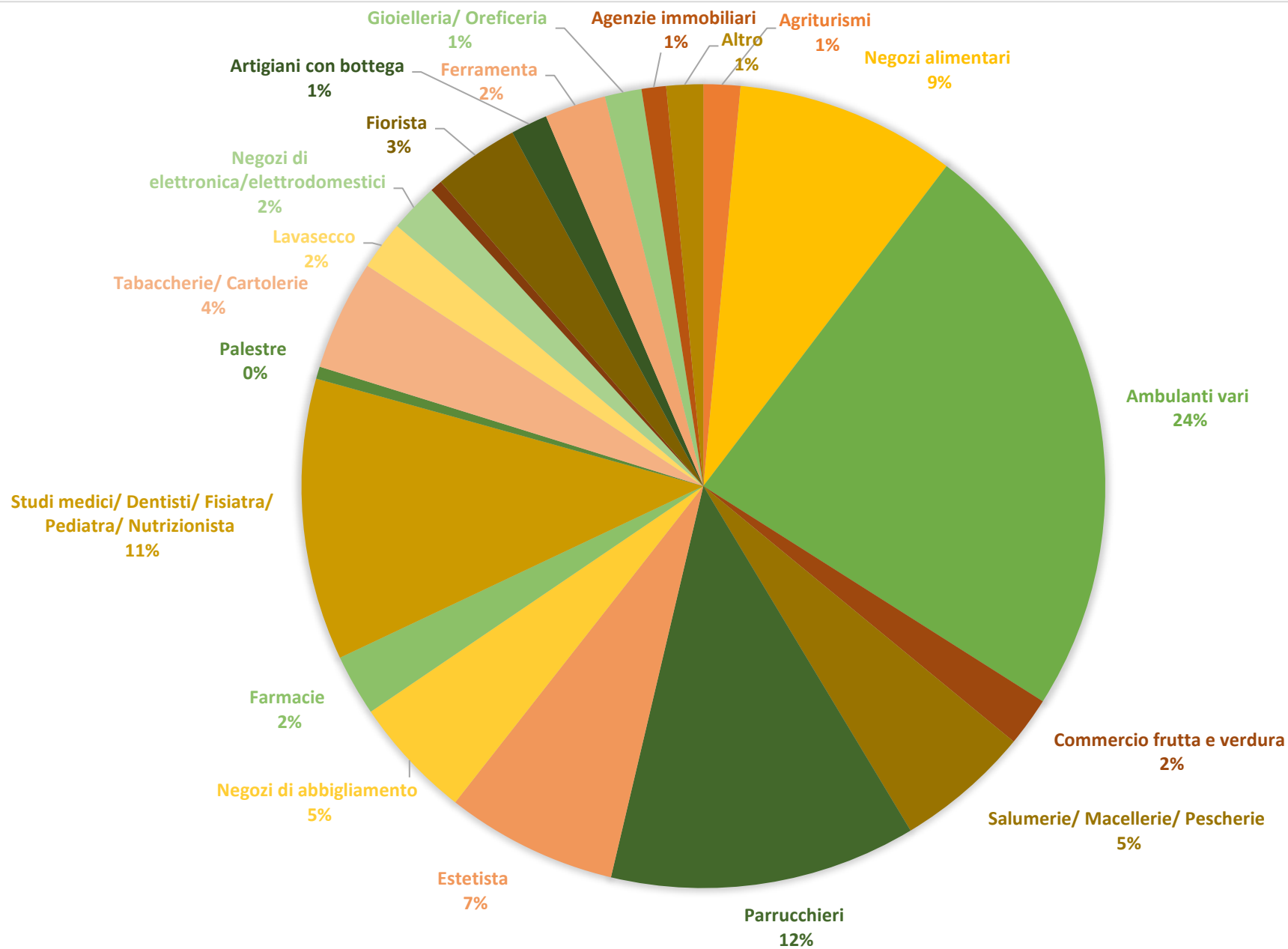
SEDI D'IMPRESA DISTRETTUALI 2024



Concentrandosi ora solamente sulle attività del commercio, si ripropone la varietà sopra evidenziata.

	BORGO SAN GIACOMO	QUINZANO	SAN PAOLO
ALIMENTARI			
Fornerie	2	2	3
Bar/ Pasticcerie/Gelaterie	8	19	8
Ristoranti/ Pizzerie	10	8	5
Agriturismi	3	0	-
Negozi alimentari	7	5	6
Ambulanti vari	11	7	30
Commercio frutta e verdura	1	1	2
Salumerie/ Macellerie/ Pescherie	1	4	6
ALTRO			
Parrucchieri/Barbieri	11	12	2
Estetista	5	6	3
Negozi di abbigliamento	2	4	4
Farmacie	2	2	1
Erboristerie	-	-	-
Studi medici/ Dentisti/ Fisiatra/ Pediatra/ Nutrizionista	8	11	4
Palestre	-	1	-
Tabaccherie/ Cartolerie	3	3	3
Lavasecco	-	2	2
Negozi di elettronica/elettrodomestici	1	1	2
Negozi di oggettistica varia	-	1	-
Fiorista	1	4	2
Artigiani con bottega	-	3	-
Ferramenta	1	3	1
Gioielleria/ Oreficeria	-	3	-
Agenzie immobiliari	-	2	-
Altro	-	1 Agenzia viaggi 1 Fotografo 1 Toelettatura cani	-
TOT	77	115	84

Nel grafico a torta di seguito si evince come, tolta una preponderanza di Ambulanti e Studi medici (forse legati proprio ad una popolazione che necessita sempre di più di attenzioni), si noterà un tessuto commerciale ben distribuito ed in grado di coprire tutte le esigenze del territorio. Si tratta tuttavia di un tessuto commerciale che necessita di attenzione e collaborazione da parte delle istituzioni del territorio, al fine di garantire la sopravvivenza e non perdere tutte quelle abilità manuali oggi sempre più a rischio di andare perdute.



2.3 ANALISI ELEMENTI DI ATTRATTIVITA ED EVENTI

LE SAGRE

Tradizione e socialità si incontrano ogni anno nelle tipiche sagre, eventi simbolici che contribuiscono profondamente a mantenere un forte tessuto sociale e a rinnovare la connessione col territorio. Quinzano d'Oglio organizza eventi di socializzazione dedicati alla cultura in primavera ed estate, a cominciare dal DNA Vintage Festival, dedicato ad antiquariato e arte, con bancarelle, artisti di strada, cibo e atmosfera retrò. Lo segue DinamicaMente, evento dedicato alla salute e allo sport, accompagnato da mercatini e concerti nel centro storico. In autunno invece ci si dedica alla tradizione: prima la Notte Bianca a settembre, con musica dal vivo, streetfood, e un'atmosfera vivace pensata per tutte le età; poi, la prima domenica di novembre, si celebrano i prodotti e le usanze locali, con la sagra del salame cotto e della grepolà. In questa occasione vi sono cortei, esposizioni di trattori, degustazione dei prodotti locali e più di cento espositori di prodotti tipici e artigianali.



San Paolo e Borgo San Giacomo propongono durante l'anno un calendario di eventi che coniuga devozione, cultura e tradizione gastronomica. A San Paolo l'estate si apre con la festa patronale dei Santi Pietro e Paolo, celebrata attorno al 29 giugno con momenti religiosi, musica e convivialità all'oratorio del paese. Borgo San Giacomo invece concentra le sue iniziative tra estate e autunno. Il 25 luglio si festeggia San Giacomo, patrono del paese, con messe solenni, mercatini artigianali, spettacoli e animazione per famiglie. A fine estate, nella frazione di Padernello, prende vita "Padernello a Tavola", una cena itinerante nei ristoranti locali e negli spazi del castello, dedicata alla cucina della Bassa Bresciana. Con l'arrivo dell'autunno, si lascia spazio al gusto e alla birra artigianale con l'Industrial Beer Fest, manifestazione ospitata tra ottobre e novembre che unisce stand gastronomici e musica in un'atmosfera giovane e conviviale. A novembre si celebra infine la Festa del Ringraziamento, con cortei di trattori, convegni agricoli, mercato della terra e stand gastronomici dove è protagonista lo spiedo bresciano, simbolo di una terra saldamente legata alla sua identità contadina.



I comuni del distretto hanno anche un forte legame col paesaggio naturale di cui fanno parte, e persiste da secoli il desiderio di cura e mantenimento nei confronti dei corsi d'acqua che sono all'origine di tutti questi centri abitati. La roggia Savarona, alimentata dalle acque dei fontanili della "fascia delle risorgive" che attraversa buona parte della pianura Padana, attraversa i comuni di Quinzano d'Oglio e Borgo San Giacomo, e ha un parco a lei dedicato. Recentemente riconosciuto dalla provincia di Brescia, l'ambito territoriale interessa un ampio territorio agricolo attestato sul sistema paesistico ambientale della Roggia. Tale sistema è strutturato dal corso del Fiume Oglio, che dopo aver superato Villachiera muta l'orientamento da nord-sud a est-ovest, nel quale si immettono diversi corpi idrici ad andamento nord-sud; fra questi, la roggia Savarona e il Fiume Strone. Di minore estensione sono le incisioni delle rogge Oriolo, Cava e Fratta. Una perimetrazione, quindi, che segue il corso dei principali corpi idrici e coinvolge, dove possibile, fasce di territorio agricolo sufficientemente estese per permettere la realizzazione delle potenzialità ecologiche, paesistiche e fruibili. L'ambito interessato dal P.L.I.S. interessa una superficie di 573,78 Ha: 388,02 Ha in comune di Borgo San Giacomo e 149,76 Ha in comune di Quinzano d'Oglio, e si estende in direzione nord-sud per circa 8 km. Di questo sistema agricolo-ambientale la roggia Savarona è uno dei capisaldi sia dal punto di vista paesistico-ambientale che storico-culturale.

Nonostante lungo il corso del fiume siano ancora presenti numerosi lacerti di bosco a vegetazione spontanea, se si va a confrontare la carta attuale della vegetazione con le foto aeree della stessa zona scattate negli anni Ottanta, si deve purtroppo constatare la scomparsa di molte zone umide, di piante, soprattutto querce, di filari piantati lungo le stradine bianche, di macchie verdi travolte o stravolte dalle coltivazioni intensive a mais che, da decenni ormai, caratterizzano la produzione agricola della Bassa bresciana. Di conseguenza anche la fauna è stata drasticamente ridotta anche se, nei punti di massimo sviluppo e rispetto naturalistico, non è difficile vedere la cincia, il martin pescatore, i misteriosi gufi e gli allocchi, o sentire il canto dell'usignolo e delle capinere. Tra i prugnoli e il biancospino trova ancora riparo l'averla piccola e l'upupa. Dentro alle acque della Savarona, nonostante l'incuria generale e i travasamenti di liquami abusivi, sopravvive ancora il raro gambero di fiume, numerose specie di libellule, la raganella, la rana verde e l'endemica rana di lataste, volgarmente detta campér. L'importanza ambientale di quest'area ha spinto le due Amministrazioni

comunalì di Borgo S. Giacomo e Quinzano a istituire il “Parco della Savarona”, la cui perimetrazione definitiva è stata approvata con delibera del Consiglio Comunale del 2 agosto 2000.

PARCO DNA



Il Parco DNA, a Quinzano d'Oglio, è uno spazio moderno nato per la comunità, la cultura e il turismo. Il progetto prende il nome dall'acronimo DNA – *Dinamismo, Natura, Ambiente* – ed è nato attraverso un masterplan attuato tra il 2022 e il 2024, con l'obiettivo di trasformare un'area agricola lungo la roggia Savarona in un polmone verde urbano comunale di circa 30.000 m², concepito come un edificio diffuso che connette natura e centro abitato. Al centro del parco spicca una gigantesca scultura di un airone, alta oltre sei metri, realizzata in legno dagli scarti della tempesta Vaia dall'artista trentino Marco Martalar. Opera ecosostenibile, inserita nel circuito “Sentiero dei Giganti”, e pensata per riflettersi nello specchio d'acqua con effetti di cromoterapia serale. Ai margini dell'area si trovano anche conci in marmo di Botticino decorati – offerti dalle cave locali – e installazioni ispirate alla fauna selvatica, ideate dagli scout, che arricchiscono il percorso con elementi di design e sostenibilità. Per i locali il parco è diventato subito un nuovo cuore sociale e culturale, utilizzato quotidianamente per sport, passeggiate con animali, relax, eventi e iniziative a tema. Inoltre, ha avuto un impatto positivo anche per il turismo locale: la straordinaria scultura, le attività per famiglie, le proposte eno-culturali e l'inserimento nel percorso del “Sentiero dei Giganti” lo rendono una meta attrattiva per art lovers, escursionisti e appassionati di outdoor.

PONTE SAN VIGILIO



A proposito di arte e natura, a Borgo San Giacomo si trova un'opera d'arte naturale in rami di castagno di Giuliano Mauri, artista italiano, esponente dell'arte ambientale. nel bosco del borgo di Padernello attraversa un affluente della roggia Savarona nelle vicinanze del monastero di San Vigilio e collega la strada vicinale di Borgo San Giacomo con Padernello. Questa installazione, costruita tra il 2007 e il 2008, ha permesso di riaprire il limes romano della centuriazione augustea, che portava da San Paolo a Quinzano. Giuliano Mauri: è stato un artista italiano, esponente dell'arte ambientale. É noto per le sue installazioni ambientali, definite «architetture naturali», eseguite con rami e tronchi di legno: la sua opera si fonda sul presupposto – legato alla naturale caducità del materiale impiegato – che la natura riempirà i vuoti lasciati dal disfacimento del legno, dando luogo quindi a una sorta di dialogo con l'artista. Ha preso parte alla Biennale di Venezia nel 1976, alla Triennale di Milano nel 1992 e alla Biennale di Penne nel 1994.

LANCA DI ACQUALUNGA “Palude della Luna”

Acqualunga, frazione di Borgo San Giacomo, è caratterizzata da canali, chiaviche e aree ripariali lungo l'Oglio, frequentemente inserite in sentieri naturalistici come quelli del Parco Oglio Nord. È un luogo ideale per passeggiate, birdwatching e scoperta della biodiversità, in particolare la "Palude di Luna", una “palanca”, ovvero una passerella in legno che permette di attraversare il corso d'acqua e funge da punto panoramico. In questa località, il Parco Oglio Nord organizza escursioni guidate, come l'“Escursione Lanca di Acqualunga” con attività botaniche e naturalistiche su un'area di 17 ettari e oltre 100 specie botaniche. Inoltre, da qualche anno,



sono presenti anche numerosi daini che non è raro osservare: Maschi e femmine con i loro cuccioli.

Sempre a Borgo San Giacomo, troviamo una lunga tradizione di presepi. Quella meccanico di Motella è un vero capolavoro scenografico a tema natalizio, realizzato da giovani guidati da professionisti; quello di San Rocco, una volta esposto a San Rocco e oggi spostato ad Acqualunga, nelle grotte, è ormai tradizione e si svolge da circa trent'anni.

PARCO NATURALE DI INTERESSE SOVRACOMUNALE DEL FIUME STRONE



Lo Strone è un fiume di pianura di breve corso. Solo 18 chilometri, formato dalla confluenza di due seriole e dagli apporti di acque risorgive che lo alimentano lungo la sua discesa verso la foce. Nasce in località Laghetto (Scarpizzolo di San Paolo) e dopo aver attraversato i territori dei comuni di Verolavecchia e Verolanuova sfocia nel fiume Oglio presso il ponte di Pontevico. Per la bellezza paesaggistica e l'interesse naturalistico riscontrabili nell'ambito del suo paleoalveo, nel 1990 la Regione Lombardia lo ha riconosciuto come Parco Locale di Interesse Sovracomunale. La superficie dell'area Parco è di ha 735,00 ed è gestita dall'omonimo Consorzio. Le aree di maggiore rilevanza naturalistica e paesaggistica sono: località Laghetto (Scarpizzolo) – il tratto fra Cadignano e Scorzarolo – la località Bersaglio – le Vincellate. Caratteristica del Parco sono il corso meandriforme, i rilevanti manufatti del sistema irriguo in località Laghetto (S. Paolo) e Vincellate (Pontevico) e alcune tipologie rurali, più tipiche della collina che del rimanente contesto attraversato dal suo paleoalveo.

Il laghetto di San Paolo è un ambiente naturale situato all'interno del "Parco naturale di interesse sovracomunale del fiume Strone" ed è situato nel comune di San Paolo, nel cuore della Bassa Bresciana. Presso il laghetto troviamo le sorgenti del fiume Strone, l'unico fiume bresciano che nasce a sud di Brescia. Il luogo è di assoluto interesse dal punto di vista naturalistico perché al suo interno è possibile osservare una

ricchezza di elementi naturali, paesaggistici, storici ed architettonici, che rendono l'area del laghetto un luogo fra i più preziosi e meritevoli di conoscenza e di tutela della Bassa Bresciana.

Parzialmente attraversato dalla ciclabile Brescia-Verona, il parco è sia un'attrazione per turisti, sia un luogo



di incontro per i locali, che trovano sia un luogo ameno fresco e sereno, sia un luogo di incontro e apprendimento, grazie all'associazione PAGOS e non solo, che educano i più piccoli e organizzano attività didattiche per tutte le scuole dei dintorni.

Presso il laghetto di Scarpizzolo vi è un altro grande esempio di cura cittadina. Vi si trova infatti il "Casino del Laghetto", nel cuore del Parco dello Strone, diventato sede dell'associazione Amici per il Laghetto di San Paolo. In seguito al contratto di comodato stipulato con il consorzio irriguo locale,

l'associazione si è occupata del recupero del Casino, e continua ad occuparsi delle chiuse dalle quali si origina il fiume Strone, e che sono da regolare in casi di piogge forti per evitare esondazioni.

Sempre a San Paolo, una giovane studentessa ha ideato, per la sua tesi di laurea, un percorso che coinvolge San Paolo e le diverse frazioni con dieci pannelli dove, tramite un codice QR, si può scoprire cosa si trovasse lì in passato.

PRODOTTI TIPICI

Il salame cotto e il miele di tiglio di Quinzano d'Oglio sono prodotti tipici protetti dalla Denominazione Comunale (De.Co.). Il primo è realizzato con carni pregiate dei suini allevati localmente, secondo una lunga e diffusa tradizione. Spalla, prosciutto, pancetta, grasso, vengono lavorate con pepe, aglio e vino rosso, senza zuccheri, farine o conservanti. Da cuocere in acqua o forno vapore, è solitamente accompagnato da polenta e piselli, e lo si può gustare alla sagra annuale dedicata proprio a questo prodotto.

Il miele di tiglio, prodotto di altissima qualità e legato alla forte presenza di quest'albero nella zona, è il fiore all'occhiello dell'apicoltura locale. La produzione di miele locale però non si limita a



questo, ma spazia dal miele di castagno, a quelli di tarassaco, acacia, millefiori e polline.

Il vero prodotto tipico di San Paolo è però il farro. Riconosciuto come prodotto De.Co. il 16 settembre 2002, viene coltivato in queste terre da tempi remoti (era noto già in epoca romana come "*pagus farraticanus*") e apprezzato per il suo valore nutrizionale.

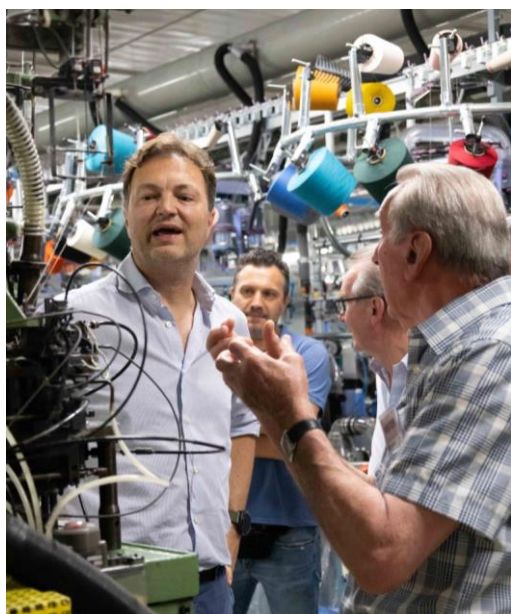


Il Farro di San Paolo salvaguarda il cliente sull'originalità del prodotto, assicurandone l'avvenuta seminazione e la raccolta nel comune di San Paolo, secondo un disciplinare che ne garantisce la genuinità e l'antica tipicità.

Il farro ha diverse proprietà, un ottimo potere antiossidante dovuto all'alta presenza di selenio e acido fitico che si oppongono alla formazione dei radicali liberi, responsabili dell'invecchiamento. Povero di aminoacidi essenziali, ma ricco di carboidrati, proteine, fibra alimentare, grassi pregiati importanti, oligoelementi, vitamine in forma naturale, sostanze ricostituenti. È un ottimo alleato contro le malattie dello stomaco e dell'intestino, infatti è alla base di diversi trattamenti. È utilizzato nella realizzazione di diverse ricette, come Minestra di farro, Farro alla contadina e Torta di farro.

Oggi l'utilizzo più conosciuto è quello di una forneria locale di Scarpizzolo (Forneria Telò di Telò Roberto), riconosciuta come "attività storica" da Regione Lombardia, per la produzione di prodotti da forno conosciuti in tutta la provincia come grissini, crackers, sbrisolona, torte...

LA TRADIZIONE ARTIGIANALE



Nel territorio del Distretto è presente una forte e radicata tradizione artigianale legata al mondo dei calzifici, dove è presente anche una delle eccellenze della moda italiana, conosciuta in tutto il mondo. Il Calzificio Ciocca è stato fondato nel 1912 a Milano da parte di Luigi Ciocca, trasferitosi a Quinzano nel 1919 installando

la fabbrica in un ex opificio tessile. Dopo di lui, il figlio prende le redini e guida l'azienda durante la guerra e il primo dopoguerra. Negli anni '50 si afferma come leader in Italia per le calze in lana, cotone e fibre pregiate, orientandosi su grandi volumi e fasce di mercato anche di lusso. Nel 2018 il fatturato di Ciocca spa a Quinzano raggiungeva circa 16 milioni €: uno dei calzifici più grandi della provincia, insieme ad altre imprese nel distretto bresciano.

Come Quinzano, anche Borgo San Giacomo si è distinto nel tempo per la produzione di calze, mantenendo però una dimensione familiare e artigianale, con calzifici specializzati e focalizzati sull'alta qualità. Tra questi Amadeus Group (ex Calzificio F.lli Venturini), fondato nel 1982, vanta una produzione artigianale specializzata in calze di alta qualità: lana, calze sanitarie/tecniche, Filoscozia, con controllo artigianale diretto. Il Calzificio San Giacomo, dal 1932 produce calze e intimo in due stabilimenti locali, offre filati pregiati (lanamohair, cashmere, seta, cotone Giza88) con standard qualitativi elevati e tecnologie avanzate. Infine troviamo Calze Scanzi di Scanzi Giancarlo, attiva dagli anni '70, dedicata a calze da donna, collant e calzini per uomo/bambini.

A conclusione dell'analisi territoriale qui sopra esposta si vuole procedere con un'analisi SWOT che possa riassumere il contesto emerso e dare al contempo evidenza degli aspetti più critici da un lato e più rilevanti dall'altro, al fine di sviluppare la miglior strategia di Distretto Possibile.

Punti di forza (Strengths)

- **Patrimonio naturale:** Il territorio del Distretto, oggi come nel corso di tutta la sua storia, ha un forte legame con l'acqua e la natura in generale. Il legame è talmente forte e consolidato che il Distretto ha voluto riprenderlo nel proprio nome, e già da diversi anni tutti i comuni propongono diverse iniziative e realizzano investimenti legati a questo tema.
- **Patrimonio storico/architettonico:** Il Castello di Padernello, anche grazie al grande lavoro della Fondazione, rappresenta uno degli elementi storico-architettonici più conosciuti della Lombardia. Numerosissimi sono i visitatori che ogni anno scelgono di recarsi per una visita o uno degli eventi organizzati, o ancora vengono richiamati dai famosi ristoranti che sorgono nel castello. Questo elemento è un forte richiamo che il Distretto può utilizzare per favorire il tessuto commerciale di tutto il territorio.
- **Cultura artigianale:** la presenza di numerosi calzifici sul territorio è un elemento di ulteriore richiamo. La presenza di una realtà conosciuta a livello internazionale quale il Calzificio Ciocca, favorisce non solo il tessuto commerciale dei calzifici limitrofi e l'economia di scala che si è creata nel settore, ma anche la possibilità di far conoscere il territorio in cui sorgono queste strutture a livello internazionale.
- **Forti affinità territoriali:** Un ambito territoriale come quello appena descritto permette di garantire una forte affinità territoriale sia in termini di caratteristiche che di esigenze. Questo permetterà di costruire più facilmente progetti virtuosi per tutti i membri, e favorirà anche più facilmente il cambio di rotta qualora necessario.

Debolezze (Weaknesses)

- **Mancanza di risorse per lo sviluppo del territorio:** la scarsità di risorse economiche rappresenta spesso un ostacolo per lo sviluppo e la promozione di iniziative e attività di ristrutturazione che possano aumentare il livello di attrattività del territorio oltre che la nascita e lo sviluppo di nuove attività.
- **Invecchiamento della popolazione:** I comuni partecipanti al distretto soffrono, come illustrato nelle pagine precedenti, l'invecchiamento della popolazione, fenomeno che sfavorisce la nascita di nuove imprese commerciali sul territorio e la creazione di nuove iniziative da un lato, e la continuità delle tradizioni produttive e commerciali esistenti dall'altro.
- **Mancanza di un programma di valorizzazione territoriale condiviso:** Anche in presenza di territori con caratteristiche ed esigenze così affini non è fino ad ora stato possibile creare un calendario eventi o una campagna promozionale univoca, penalizzando in questo modo la possibilità di condividere esigenze risorse ed obiettivi.

Opportunità (Opportunities)

- **Ottimizzazione delle risorse tra i comuni:** La creazione del Distretto vuole proprio essere un'opportunità e un luogo in cui creare un programma di valorizzazione territoriale condiviso.

Unendo le risorse a disposizione ed eventualmente cercandone di nuove sotto la forma di Distretto, i comuni sono più forti e possono riuscire a portare a termine iniziative con impatti significativi sul territorio.

- **Ritorno al turismo sostenibile ed esperienziale:** In linea con la crescente domanda di turismo esperienziale degli ultimi anni, tutti i comuni potrebbero sviluppare offerte turistiche legate alla natura e alle tradizioni locali, creando opportunità per le attività commerciali del territorio. Per esempio, favorendo anche la nascita di agriturismi, percorsi enogastronomici, fattorie didattiche, mercati di prodotti tipici e molto altro. Si pensi anche a tutto il ciclo turismo che potrebbe essere favorito in un territorio così verde e pianeggiante, grazie alla realizzazione di nuove piste ciclopedonali.
- **Tecnologie digitali:** Investire nelle piattaforme digitali può consentire alle attività locali di espandere la loro clientela, non solo nella zona, ma anche su scala regionale o nazionale, grazie alla promozione online dei prodotti tipici e delle peculiarità locali. Non solo, le tecnologie rappresentano un'opportunità fondamentale per lo sviluppo e il coinvolgimento del turismo esperienziale.

Minacce (Threats)

- **Concorrenza da grandi centri commerciali:** I comuni rischiano di essere marginalizzati a causa della concorrenza dei grandi centri commerciali nelle città vicine o delle catene di distribuzione che possono offrire prezzi più competitivi e una vasta gamma di prodotti. Inoltre, tali esercizi sono solitamente già più avvezzi e navigati all'utilizzo delle nuove tecnologie.
- **Resistenza al cambiamento da parte dei commercianti locali:** Alcuni commercianti potrebbero non essere pronti a adottare un approccio di distretto commerciale o a cooperare con altri negozianti per via di una visione più individualista o della paura di perdere la propria identità locale. Inoltre, alcuni commercianti potrebbero essere più restii ad introdurre ed utilizzare nuove tecnologie.
- **Rischio di mancato coordinamento:** Pur esistendo già delle formule di collaborazione tra i Comuni, è spesso faticoso trovare una sede comune in cui condividere progettualità di più ampio respiro, in quanto attualmente la situazione è caratterizzata da un meccanismo frammentato.

Strengths

- Patrimonio naturale
- Patrimonio storico/architettonico
- Cultura artigianale
- Forti affinità territoriali

Weaknesses

- Mancanza di Risorse per lo sviluppo del territorio
- Invecchiamento della popolazione
- Mancanza di un programma di valorizzazione territoriale condiviso

S W

O T

- Ottimizzazione delle risorse tra i comuni
- Turismo sostenibile ed esperienziale
- Tecnologie digitali

- Concorrenza da grandi centri urbani
- Resistenza al cambiamento
- Rischio di mancato coordinamento

Opportunities

Threats